

VERBALE DI SEDUTA DEL COMITATO FAUNISTICO REGIONALE

Il giorno sei ottobre 2014, alle ore 17.10 nella sala riunioni al 4° piano della sede di Udine della Regione si è riunito il Comitato faunistico regionale, convocato a norma dell'art. 6, comma 10, della LR 6/2008, con nota dd. 26.09.2014, prot. n. SCRI/12.3/74929.

Fatto l'appello, risultano presenti n. 14 componenti. Ciò posto, il quadro riassuntivo dei presenti alla seduta risulta il seguente:

	Nome e Cognome	presente	assente giustificato	assente ingiustificato
1.	avv. Paolo Panontin (Presidente)	sì		
2.	dott. ANDREA CADAMURO (vice Presidente delegato)	sì		
3.	dott. PIERO GIULIO GIULIANINI	sì		
4.	prof. PIERO SUSMEL	sì		
5.	sig. MAURIZIO ROZZA	sì		
6.	avv. ALESSANDRO SPEROTTO	sì		
7.	dott. GIORGIO COLUTTA	sì		
8.	p.a. DARIO ERMACORA	sì		
9.	p.i. VALERIO PITUELLI	sì		
10.	sig. ALBANO BERGAMASCO	sì		
11.	sig. VITTORINO DOROTEA	sì		
12.	dott. LORENZO TOSOLINI	sì		
13.	avv. PAOLO VIEZZI	sì		
14.	dott. FABIO PERCO	sì		
	totali	14		

Presiede la seduta l'avv. Paolo Panontin quale Assessore alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile.

Partecipa alla seduta in qualità di vice Presidente il dott. Andrea Cadamuro, delegato ai sensi dell'art. 6, comma 3, lettera b), della LR 6/2008, dal Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche dott.ssa Marina Bortotto, con nota dd. 6 ottobre 2014, prot. n. SCRI/12.3/76956.

Le funzioni di segretario sono svolte dalla sig.ra Maria Gabriella Vittor, nominata ai sensi dell'art. 6, comma 12, della LR 6/2008, dal Direttore centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, con decreto 12 febbraio 2014, n. 429.

Assistono alla seduta il dott. Francesco Miniussi Direttore dell'Area risorse agricole e forestali ai sensi dell'art. 5, comma 3, del regolamento interno del Comitato e la dott.ssa Marina Bortotto, Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche.

Partecipano alla seduta i dipendenti del Servizio caccia e risorse ittiche dott. Dario Colombi, dott. Luca Cristofoli e arch. Massimo Rollo ai sensi dell'art. 5, comma 1, del regolamento interno del Comitato, in qualità di esperti per il punto due all'ordine del giorno della seduta odierna.

Prima dell'avvio dei lavori del Comitato sono depositati i seguenti documenti:

- Presentazione proposta su cap. 10 PFR Regionale – "Pronta caccia" a cura di Dorotea (**allegato 1**);
- Osservazioni al Punto 2 dell'ordine del giorno "P.F.R. Parere" da parte di Viezzi (**allegato 2**).

Verificata la presenza del *quorum* costitutivo ai sensi dell'art. 6, comma 10, della LR 6/2008, il Presidente dichiara aperta la seduta e procede ad introdurre i lavori del Comitato.

Punto 1 (approvazione verbale seduta del 18 settembre 2014)

Il **Presidente** prima di porre in approvazione il verbale della seduta del 18 settembre 2014 trasmesso ai componenti in data 26 settembre 2014 chiede se ci sono osservazioni. Non essendo pervenute osservazioni pone in approvazione il verbale della seduta del 18 settembre che trova il voto favorevole di tredici componenti e un astenuto (Colutta) in quanto assente nella precedente seduta.

Punto 2 (LR 6/2008, art. 8 Piano faunistico regionale aggiornato con i capitoli già discussi dal Comitato faunistico regionale ed i Cap. 7.4.2.1.2.2 (Zona di rimozione) e Cap. 10 ("Criteri per la differenziazione del prelievo venatorio relativo alla selvaggina "Pronta caccia" rispetto alla fauna selvatica) modificati - parere)

Il **Presidente** introduce l'argomento ricordando che il documento integrale è stato inviato con la convocazione per la seduta del 18 settembre u.s. la cui discussione è stata rinviata. Ritiene che nella seduta odierna ci siano le condizioni per formulare il parere sul PFR.

Ricorda altresì che rimangono sospese due situazioni:

- il cap. 7.4.2.1.2.2 con le modifiche apportate a seguito della questione di legittimità sollevata da Viezzi;
- il cap. 10 riferito al prelievo pronta caccia.

Precisa che a seguito dell'espressione odierna del Comitato potranno rendersi necessarie operazioni di coordinamento all'interno del PFR.

Evidenzia infine che tutte le modifiche apportate sono state evidenziate in giallo nel documento inoltrato, ritiene che l'ampia discussione effettuata in questi mesi, possa trovare conclusione con l'espressione del parere nella presente seduta. Chiede ai presenti di affrontare per primo il cap. 7 dando lettura di quanto elaborato dagli uffici in merito alla "zona di rimozione". Interviene **Pituelli** per rappresentare che in merito alle valutazioni sulla legittimità non si è tenuto sufficientemente conto che le Riserve di caccia effettuano una gestione venatoria e alla Regione spetta quella faunistica. Premette che comunque voterà favorevolmente alla proposta degli uffici. Prosegue rappresentando che sarebbe stato più utile difendere le prerogative regionali, per consentire di prevenire il possibile contenzioso specialmente nelle Riserve di caccia di piccole dimensioni. Quando anche un solo cacciatore chiede di praticare la caccia in forma tradizionale come si farà a vietarlo in considerazione che il regolamento di fruizione venatoria è oggetto di approvazione da parte del Distretto venatorio? E come farà la Regione a vietarlo? Questo non ha nulla a che vedere con la contrapposizione tra la caccia di selezione e la caccia con il cane segugio, in questi anni la categoria dei segugisti ha fatto passi avanti. La Regione pur avendo tutti gli elementi per poter intervenire, sembra voglia scaricare sul Distretto venatorio un aspetto strettamente legato alla pianificazione faunistica. Non ritiene illegittimo quanto previsto nel testo originario e non si infrange nessuna norma. Invita ad approfondire ulteriormente. Prosegue ribadendo che il Distretto approva e chiede quale potere ha la Regione per intervenire. Cosa potrà fare la Regione di fronte ad un atto perfetto in quanto approvato dal Distretto venatorio? **Rozza** si associa totalmente a quanto affermato da Pituelli e ringrazia il Presidente per la mediazione operata. Ricorda che le Riserve di caccia sono associazioni alle quali la Regione affida il territorio. Premette che voterà comunque favorevolmente quanto proposto, invita ad approfondire. **Sperotto** afferma che la zona di rimozione è un'area che presenta molte criticità, si concede "molto" per finalizzare l'obiettivo, se togliamo anche il dispositivo della versione iniziale, la situazione critica supera la soglia di sostenibilità. Il **Presidente** replica ribadendo la necessità di contenere il problema cinghiale, è reduce da incontri con alcune Aziende agricole con grossi problemi causati dai cinghiali. E' del verosimile che in alcune zone si voglia mantenere lo status quo. In merito alle problematiche sollevate rimanda alla previsione dell'articolo 21 della legge n. 6/2008 dandone lettura. Prosegue affermando che il rischio paventato può essere corretto dall'articolo 21.

Tosolini propone di aggiungere al penultimo capoverso del cap. 7.4.1.1.2.2. (Zona di rimozione – Modalità di gestione) tra le parole "metodologia di caccia" e "non idonea al conseguimento" la locuzione "da sola". Per il **Presidente** l'inserimento è contraddittorio. **Viezzi** ritiene che non sia stato risolto il problema giuridico, permane un problema di legittimità, la proposta di Tosolini andrebbe a risolvere. **Bergamasco** riferisce che il mondo venatorio non vuole il cane segugio in pianura. E' al corrente che ci sono presenti situazioni particolari, ma in pianura non ci sono segugi. Il **Presidente** replica che la modifica è volta ad evitare problematiche di natura legale. **Bergamasco** afferma che l'utilizzo del limiere contribuisce a migliorare l'efficienza del contenimento del cinghiale in pianura. **Rozza** afferma che il documento fornisce un indirizzo. **Pituelli** ribadisce che la responsabilità ricade sui Direttori delle Riserve di caccia e sui Distretti venatori che approvano i regolamenti. **Viezzi** fa propria la proposta di Tosolini, ovviamente comparata con il cap. 7.3. **Cadamuro** evidenzia la necessità di coordinamento tra il cap. 7 e il cap. 14. **Perco** sostiene che l'uso del segugio non interessa solo il cinghiale ma anche tutte le altre specie, soprattutto nelle aree della Rete Natura 2000. Per **Sperotto** siamo arrivati a un paradosso. Crede che la formulazione iniziale sia norma di principio: qualsiasi TAR non riscontrerebbe illegittimità, si stupisce che questo Assessorato si cauteli. Rileva l'estrema difficoltà a lavorare con questo apparato normativo. Infondato. Prende atto delle buone intenzioni della Regione, evidenziando la mancanza di interferenze con la norma statale. Per **Viezzi** trattasi di norma specifica prevista dalla legge regionale n. 10/2003, non si tratta di norma di principio. Il **Presidente** considera che ogni componente ha portato il proprio contributo, chiede un atto di responsabilità e pone in votazione la proposta formulata da Viezzi che trova il voto favorevole di cinque componenti (Tosolini –

Viezzi – Dorotea – Colutta – Ermacora) e nove voti contrari. Propone di votare il cap. 7.4 nel suo insieme. L'esito della votazione è di tredici voti favorevoli e uno contrario (Viezzi). Il **Presidente** chiede se ci sono questioni sul capitolo 10. Interviene **Colutta** per precisare che dalla lettura del documento completo non riscontra alcune proposte già formulate al previgente Comitato. In particolare si ripropone:

- di eliminare le parole "... non condotti con metodi biologici" nel cap. 13.1 e nel cap. 13.2;
- di sostituire le parole "stagione venatoria" con "annata venatoria" nel cap. 13.3.1 e nel cap.13.3.2.

Viezzi riferisce di aver presentato una nota di osservazioni ai cap. 11, 12, 13 e 14 nei quali emergono oltre ai profili di legittimità anche anomalie. Il **Presidente** chiede a Viezzi di illustrare il documento depositato dopo la conclusione dell'esposizione di Colutta.

Colutta riprende chiedendo chiarimenti in merito al cap. 13.1.1. punto 7 riferito al "nuovo numero dei cacciatori delle riserve di caccia i cui territori sono interessati dalla nuova azienda". Risponde **Cadamuro** che trattasi di dispositivi correlati a ricalibrare la pressione venatoria. Il **Presidente** propone di eliminare tale indicazione e in merito al cap. 13.3.1.1. – zone cinofile su cinghiale – propone di togliere tutta la parte riferita alle caratteristiche delle recinzioni facendo esplicito rinvio al DPGR 027/Pres./2001 in modo tale che la materia sia disciplinata nel regolamento. **Viezzi** ribadisce quanto già detto in merito ai cap. 11, 12, 13, 14 e che relativamente al cap. 5.4 e al cap. 5.5.1.3 c'è la sentenza del TAR che ha annullato la deliberazione n. 730/2013. Il **Presidente** chiede a Viezzi di illustrare il documento depositato. **Viezzi** non lo ritiene necessario. **Ermacora** preannuncia la sua uscita dalla seduta dichiarandosi favorevole all'approvazione di questo PFR. Il **Presidente** chiede ad Ermacora la disponibilità ad attendere ancora dieci minuti e dispone che i documenti depositati ad inizio seduta da Dorotea e Viezzi vengano distribuiti in copia ai presenti. Invita Viezzi ad illustrare al Comitato i contenuti della documentazione depositata. **Viezzi** respinge la richiesta del Presidente e chiede che il documento venga allegato al verbale. Il **Presidente** prosegue informando che i documenti del PFR sono in possesso dei competenti da diverso tempo quindi pone in votazione le modifiche apportate al cap. 13 con le osservazioni proposte da Colutta. L'esito della votazione è di tredici voti a favore e un contrario (Viezzi).

Il **Presidente** procede con la trattazione del cap. 10 affermando che il capitolo si illustra da se, è già stato abbondantemente discusso come si evince dalle parti evidenziate. Chiede se ci sono richieste di modifica. **Bergamasco** chiede che nelle zone di scarso valore faunistico sia individuata una percentuale chiara per le immissioni della femmina di fagiano in quanto lanciare maschi e prelevare femmine si intacca il capitale. Il **Presidente** concorda nel definire la percentuale paritaria e propone l'introduzione dell'obbligo del 50 e 50. **Bergamasco** specifica che fa eccezione il caso in cui sia previsto il prelievo dei soli maschi. Interviene **Dorotea** per precisare che ha presentato un documento che va in questo senso. Ha sentito varie persone (Direttori di Riserva, Associazione dei Comuni) il problema è di "lana caprina". Propone una soluzione di mediazione ovvero lanciare il 50% prima (fino al 31 agosto) e il resto come pronta caccia con chiusura del prelievo della femmina, obbligando le Riserve c'è la certezza che le femmine vengono lanciate. Propone di chiudere il prelievo della fagiana al 30 novembre. **Bergamasco** afferma che le femmine vengono lanciate tutte nel mese di agosto e da novembre solo maschi. **Dorotea** da lettura della proposta formulata. **Bergamasco** replica che così si effettua la caccia al maschio per tre mesi. **Dorotea** propone di trovare una soluzione. **Susmel** condivide le considerazioni di **Bergamasco**. **Colutta** propone di semplificare la definizione delle aree di scarso rilievo faunistico nel cap. 10.2.1, ricorda che il PSR è in corso di definizione, propone di fissare nel 45% il territorio *svantaggiato* senza ulteriori limitazioni. **Viezzi** chiede come avvengono le immissioni. **Colutta** risponde che l'immissione è libera c'è un limite economico. Il **Presidente** riassume la proposta che prevede la semplificazione, rimandando al PVD la definizione delle zone di scarso valore faunistico. Concorda **Susmel**. **Roza** considera che c'è un precedente per le Zone cinofile la cui istituzione è prevista in zone di scarso valore faunistico. Il **Presidente** propone una percentuale leggermente diversa per la zona di pianura pari al 40% e 20% per la Zona faunistica delle Alpi sempre da definire nel PVD.

Ermacora alle ore 18.25 lascia la seduta dopo aver ribadito di essere favorevole all'approvazione del PFR.

Viezzi chiede come avvengono le immissioni in queste aree. Il **Presidente** risponde che la richiesta è senza limite. La proposta degli uffici è di 25 capi ogni 100 ha, ritiene non possa superare i 30-35 capi nelle aree individuate dai PVD. Precisando che tale superficie deve risultare inferiore al 40% nella Zona di pianura e al 20% nella Zona faunistica delle Alpi. **Viezzi** afferma che la proposta è peggiorativa rispetto a quella presentata. Il **Presidente** riscontrata la condivisione di Dorotea sulla proposta, individua in 35 capi ogni 100 ha il numero massimo di pronta caccia in entrambe le zone. **Viezzi** ribadisce che rispetto alla proposta degli uffici è peggiorativa perché si va a lanciare su una zona del territorio inferiore. **Dorotea** rileva che manca un punto da definire la chiusura della

femmina di fagiano al 30 novembre. Il **Presidente** risponde che sulle quattro proposte formulate due sono state accolte anzi quasi tre. **Bergamasco** afferma che se le femmine non vengono lanciate e poi si prelevano si va ad intaccare il capitale. Propone l'immissione di 50% maschi e 50% femmine solo a chi preleva la femmina. **Dorotea** specifica che c'è l'obbligo a lanciare 50 più 50 con chiusura della femmina. Crede di aver formulato una proposta sensata. Che discorso tecnico è lanciare solo maschi? **Tosolini** ritiene che la proposta di Dorotea vada nella giusta direzione. Salvaguardare la femmina per gli ultimi due mesi. **Colutta** al cap. 10.2.4 propone di integrare con quanto previsto al cap. 10.2.2 ovvero "il numero dei capi oggetto di immissione per le finalità di prelievo pronta-caccia non soggiace alle limitazioni di cui al paragrafo precedente.". Il **Presidente** propone l'inserimento proposto da Colutta dopo le parole "Quaglia comune" del cap. 10.2.4. Il Presidente pone in votazione quanto discusso e concordato. L'esito della votazione è di dieci voti favorevoli e tre voti contrari (Viezzi – Rozza – Sperotto). Il **Presidente** informa che per chiarezza, seduta stante viene redatto il documento votato a maggioranza, con le modifiche apportate. In attesa della stesura dello stesso riassume quanto deciso in merito al cap. 10.2.1. (Riserve di caccia) e al cap. 10.2.4. (Aziende agri-turistico-venatorie) (**allegato 3**) ovvero:

- al 4° capoverso dopo la parola "specie" sono aggiunte le parole "che saranno oggetto di puntuale individuazione nei PVD,";
- al 5° capoverso sono depennati i 3 paragrafi e aggiunto "La superficie di dette zone non potrà superare il limite del 40% del territorio relativamente alle Riserve di caccia della Zona di Pianura, e del 20% del territorio nelle Riserve di caccia della Zona Faunistica delle Alpi,";
- al 7° capoverso è apposto un punto dopo la parola "Fagiano" e ripristinata la parte depennata consistente in "Durante la stagione venatoria, nelle aree di cui sopra, sono escluse le riduzioni delle immissioni della specie fagiano comune," e sono depennate le virgolette della parola alternativamente;
- delle quattro misure gestionali indicate le prime due sono confermate, mentre nella 3^a il numero massimo di 25 capi/100 è sostituito con il numero massimo di 35 capi/100 e aggiunta "di cui il 50% di sesso femminile"; la 4^a misura gestionale dopo le parole "pronta caccia" sono inserite le parole "di cui il 50% di sesso femminile qualora la femmina di fagiano sia inserita nel piano di prelievo," e alla fine del periodo è inserito "Le immissioni di femmine saranno obbligatorie fino a quando non si raggiungerà la consistenza obiettivo prevista nel PVD di femmine selvatiche,";
- al cap. 10.2.4. (Aziende agri-turistico-venatorie) dopo le parole "Quaglia comune" è inserito "Il numero dei capi oggetto di immissione per le finalità di prelievo pronta-caccia non soggiace alle limitazioni di cui al paragrafo precedente.".

Bergamasco considera che si è reso obbligatorio il lancio del 50% anche per gli istituti che non prelevano, è sbagliato, così si esauriscono tutte le riserve fagiano. Dove nei piani non rientra l'abbattimento, ovvero nella 4^a tipologia chiede se è sempre obbligatorio lanciare 50 più 50 qualora le femmine siano inserite nel piano di abbattimento. Il **Presidente** precisa che nella 4^a tipologia è previsto il "di cui almeno il 50%". **Dorotea** evidenzia che sopra scriviamo che è chiusa e poi inseriamo l'abbattimento. Il **Presidente** chiarisce che le due tipologie sono alternative. **Viezzi** afferma che vuole votare un Piano faunistico che sia sostenibile. Il **Presidente** replica che è una persona che si assume le proprie responsabilità. Seduta stante **Viezzi** consegna un ulteriore documento contenente una proposta di Federcaccia sul cap. 10. Il **Presidente** dispone che il documento depositato da Viezzi venga distribuito in copia ai presenti (**allegato 4**).

Si procede alla distribuzione delle modifiche votate in merito al cap. 10.

Tosolini dopo la lettura del documento chiede se nella 4^a misura gestionale il numero massimo di 35 capi/100 è riferito alle Riserve di caccia. Il **Presidente** risponde affermativamente. **Tosolini** chiede che venga esplicitato nel capitolo. Il **Presidente** concorda e propone l'inserimento alla 4^a misura gestionale dopo la locuzione "35 capi/100" l'inserimento della specificazione "del territorio della Riserva". Il **Presidente** evidenzia che il riferimento al territorio è quello del TASP. Pone nuovamente in votazione e l'esito della votazione è di dieci voti favorevoli e tre voti contrari (Viezzi – Rozza - Sperotto). **Perco** dichiara che in linea di principio è contrario ma per opportunità ha votato a favore. **Giulianini** afferma di essere in linea con Perco. **Viezzi** osserva che i cap. 11, 12, 13, e 14 non sono stati oggetto di discussione. **Susmel** replica che detti capitoli sono stati esaminati dal precedente Comitato. **Viezzi** ribadisce che alcuni capitoli non sono stati esaminati e alcuni sono stati oggetto di esame preliminare. Il **Presidente** invita ancora Viezzi ad illustrare al Comitato i contenuti della documentazione depositata. **Viezzi** respinge nuovamente la richiesta del Presidente e chiede che il documento venga allegato al verbale. **Rozza** esprime la propria dichiarazione di voto che sarà favorevole in quanto sono parecchi anni che si lavora a questo documento, il 1° incarico di stesura risale al 2003. Formula un plauso agli uffici e all'Assessore per il lavoro svolto. Non è pienamente soddisfatto per quanto riguarda il cap. 10 ma confida che in VAS ci siano gli

opportuni rilievi. **Sperotto** dichiara il proprio voto favorevole per senso di responsabilità. Afferma che ha evidenziato criticità che non sono state accolte dal mondo venatorio. Dichiara che la pronta caccia è una pratica da superare ed auspica che i cacciatori non continuino a chiedere deroghe. **Bergamasco** auspica che il piano venga approvato come presentato. Questo è il pensiero della totalità dei Presidenti dei Distretti venatori. **Tosolini** ringrazia per il lavoro svolto, dichiara che questo è un punto di partenza. Colmare le lacune sarà il prossimo compito di questo Comitato. Il Piano riguarda le specie cacciabili, meno quelle non cacciabili, ringrazia gli uffici e l'Assessore. **Perco** esprime grande soddisfazione per il traguardo raggiunto. Sottolinea le difficoltà della Regione di dotarsi di strumenti di pianificazione. In questi 30 anni si è assistito a importanti modificazioni del quadro faunistico, che giudica positivamente sebbene persistano situazioni critiche. Ricorda che in un convegno organizzato dalla Federcaccia di Trieste sulle munizioni atossiche aveva proposto l'applicazione nelle zone della Rete Natura 2000 e Zone umide. Questa Regione potrebbe migliorare la figura del cacciatore facendola evolvere da mero fruitore a vero e proprio custode di un importante patrimonio comune. Fondamentale ridare dignità al mondo venatorio. **Colutta** ringrazia per il lavoro svolto, afferma che il momento è importante in quanto vi è concomitanza tra l'adozione del PFR e del PSR che potrebbe generare sinergie positive. **Susmel** dichiara che questo Comitato ha cominciato a lavorare dando risposte a questioni e formulato pareri inizialmente ricorrendo alle leggi nazionali. Si è sempre riscontrata la mancanza di riferimenti pianificatori nel medio periodo. Questo Comitato deve segnalare dove intervenire. Il Piano dovrebbe diventare uno strumento per tutti con le informazioni disponibili. Il livello delle conoscenze va aumentato e non solo per le parti giuridiche. **Dorotea** condivide il pensiero di Susmel, il piano non è perfetto ma perfezionabile, premette il proprio voto favorevole. Confida che si rivedano quei capitoli non esaminati. Preannuncia un voto favorevole auspicando due passaggi: rapida attivazione dei PVD e revisione della NO nel prossimo biennio. **Viezzi** dichiara che il mondo venatorio si aspettava un PFR migliore. Questo Comitato si appresta a votare un documento che ha origine dal 2002, che ha dati riferiti al 2008, l'unico elemento considerato sono le specie oggetto di prelievo venatorio, di tutto il resto non c'è nulla. Questo Comitato ha avuto un'urgenza immotivata di chiudere i lavori, ci si sarebbe comunque arrivati, un piano peraltro non discusso con tutto il mondo venatorio. **Il Presidente** afferma di aver dichiarato che avrebbe tentato di risolvere il problema che da anni giaceva insoluto. Ha registrato tutte le criticità e le proposte formulate. Ogni strumento di pianificazione non è mai ingessato a meri principi, ritiene che "...il meglio è nemico del bene". Ogni componente ha portato elementi utili, ci sono stati momenti di tensione. Auspica in futuro di affinare il lavoro iniziato migliorandone la condivisione. Ringrazia per tutto quanto è stato finora fatto e afferma di aver messo un punto di partenza e non di arrivo. Pone in votazione il parere sul Piano faunistico regionale. L'esito della votazione è di dodici voti favorevoli e uno contrario (Viezzi).

Alle ore 19.35 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il segretario
Maria Gabriella Vittor

F. 70

Il Presidente
avv. Paolo Panontin

